

Percorsi di Vita

Laurea

Quando conclusi la mia laurea in Lingue e Letterature Moderne all'Universidade Nova di Lisbona, nel 1983, entrai all'Universidade do Minho, a Braga, come professoressa di Letteratura.

Prima passione letteraria

Appena arrivai all'Universidade do Minho, giovane, ribelle e amante di tutti gli spiriti virulenti e caustici, m'innamorai alla follia dello scrittore **L.F.Céline**, anzi, di un'opera di questo autore, *Viaggio al termine della notte*, uno dei romanzi europei più marcanti del secolo XX.

Permanenza in Francia

Al fine di meglio conoscere la patria della Rivoluzione Francese e i suoi spiriti agguerriti, come Céline, feci le valigie e viaggiai nella terra dei Galli, dove vissi tre anni, dal 1990 al 1993.

Scelsi la città di Nantes, patria di Jules Verne, alla confluenza della Bretagna e di Anjou. In questa città portuaria divenni una *gourmet*, cosa che succede a molta brava gente nel paese che si vanta di avere più formaggi che giorni dell'anno.

Il peccato di gola mi valse qualche chiletto in più, indispensabili per sopportare le difficoltà inerenti alla redazione di una tesi di dottorato (**LINK1**).

Di ritorno in Portogallo

Tornai in Portogallo e la deturpazione del paesaggio del mio paese, del paesaggio naturale e urbano, mi portò sull'orlo di una crisi di nervi. Il Portogallo si deturpava giorno dopo giorno, sotto il motore furioso di migliaia di gru che collocavano edifici orrendi e strade inutili in ogni posto, da qualunque parte, in assenza di ogni gusto e buonsenso.

La bellezza del mio paese era giorno dopo giorno strangolata sotto lo sguardo complice di molti che adesso vociferano contro la Troika.

Avevo scritto una tesi su *Il viaggio al termine della notte* (**LINK2: LINK3 NET**), e adesso stavo assistendo ad un viaggio parimenti cupo, le cui conseguenze sarebbero state chiaramente drammatiche, per chi fosse realmente disposto a vedere.

Giornalismo e Associazionismo

Cominciai a scrivere sul giornale locale di Braga, *Diário do Minho*, mettendo in guardia sul caos urbanistico. Scrissi su questo quotidiano fra il 1995 ed il 1997.

Nel 2001 integrai l'Associazione dei Cittadini Automobilati e demmo inizio ad una serie di iniziative, soprattutto contro gli orribili passaggi aerei che sfigurano in modo brutale il centro della città.

Da Céline a Cervantes

Conclusa la tesi di dottorato m sentii esaurita. Come dice Diderot, solo i cattivi libri sono innocenti, ed il romanzo *Morte a Credito*, di Céline, oggetto d'analisi di questa tesi, fu una seconda tappa del viaggio al termine della notte, un viaggio che in molti momenti assomigliava più a una battaglia. E come in qualunque battaglia, il rischio de restare disarmati è grande....

Temendo di restare disarmata, decisi di andare alla ricerca di nuove aree, nuovi percorsi: perché non un viaggio all'inizio della vita?

Avvenne, in quel momento, il maggior *coup de foudre* della mia vita: il **D.Chisciotte di Cervantes.**

Lettore, fai attenzione, i libri sono pericolosi e, diciamocelo, questa cosa di leggere molto: genera passioni, gelosie, simpatie, antipatie, amori e fanatismi, una montagna di problemi...

Scrittura romanzesca e asfissianti busti accademici

Quando la passione è intensa, scoppia dentro al vestito. Per alleviare la tensione accumulata, scrissi il libro ***Dell'impossibilità di vivere senza aver letto D. Chisciotte*** ([LINK4](#))

Scrivendo questo libro, capii che il mio spirito soffriva immensamente per il busto troppo stretto della scrittura e dello spirito accademico.

Oltre all'orrore che mi fanno i busti troppo stretti, che mi soffocano e mi provocano asma- malattia di cui soffrii finché riuscii a gettare tutti i busti troppo stretti nella spazzatura- persistere nel percorso accademico, con le sue esigenti note di fondo pagina, perturbava alcune delle mie convinzioni.

Una di esse è questa: dopo i quaranta non dobbiamo provar niente a nessuno se non a noi stessi. L'idea di sedermi ancora una volta sul banco degli imputati per presentare prove del mio sapere si presentava come qualcosa di contrario all'adulta che volevo essere, ad ogni costo.

Questa mia convinzione partì da uno scrittore, come quasi tutte le grandi convinzioni della mia vita, in questo caso da una scrittrice: **Agustina Bessa Luís**. Lei dice che *quando l'opera ci occupa, si trascura la carriera*. E di che opera si tratta? Della vita, con le sue saporite inezie.

E questa frase mi ricorda una delle celebri massime di **Oscar Wilde**: poni nella tua vita tutto il tuo genio e nell'opera solo il talento

Lo confesso: Sono una Casanova Letteraria

Oltre a Cervantes, ho altre passioni affascinanti. In materia letteraria, sono una prodigiosa avventuriera, totalmente insaziabile. Per questo, all'Università, non mi confinai mai in specializzazioni e continuai a lavorare e ad insegnare gli autori che mi insegnarono a vivere: Kafka, Vila-Matas, Gogol, Maupassant, Melleville, Flaubert, Proust, Omero, Ovidio e tanti, tanti altri.

Molière è uno di questi, le farse, le commedie, *L'Avaro*, *il Misanthropo*, *il Cornuto Immaginario*, *il Misanthropo* e, soprattutto, *il Don Giovanni*.

Sono, lo riconosco, un'autentica Casanova letteraria: passo da un autore all'altro con ansie e sospiri degni di un'adolescente quale già non sono. A proposito, sono nata nel 1958, potete vedere come tutto questo è un po' infantile ... ma in materia letteraria la carne è debole ... e sempre giovane.

Questa volta, soggiogata dalla prodigiosa forza dongiovannesca, fui obbligata a esorcizzarla come potetti. Scrisi allora **Quando Marinela Salero Cortez decise di imitare Don Giovanni- (LINK 5 NET: LINK6)**.

Viaggio in Italia

Sono anche una cinefila, amante del cinema italiano e una fan di *Viaggio in Italia* di Rossellini, uno dei miei film che rivedo frequentemente (**LINK 7; LINK8**).

Nel frattempo, fra molte e molte altre passioncelle, che sarebbe difficile e fastidioso enumerare, apparve il principe dei principi: **Italo Calvino**. Questa volta, il mio amante mi portò in Italia.

Vissi in Italia alcuni mesi del 2007 (a Bologna), dove imparai l'Italiano, un po' più di letteratura italiana e feci le abituali rotte pellegrinanti: i luoghi dove nacque, dove scrisse, dove visse. Perché l'amore è avido e cannibale...

Quando stavo vivendo nella patria dei tortellini e delle lasagne, un libro di Calvino, *Il giorno di uno scrutatore*, catturò la mia attenzione.

Il libro racconta le avventure di Amerigo, un intellettuale comunista arrivato, nel 1961, al Cottolengo de Torino – un’istituzione di carità che ospitava poveri, persone con handicap, malati mentali e tutta la specie di abbandonati alla sorte, per aiutare in un seggio elettorale. Una delle sue funzioni consisteva, come per coloro che stanno in un seggio elettorale, nel controllare l’elettore a partire dalla fotografia della carta d’identità. Ad un certo punto, entra nella sala un gruppo di suore e Amerigo si trovò di fronte a qualcosa di sorprendente: le suore non presentavano il tipico volto di chi si lascia fotografare- *occhi spalancati, le forme gonfie, un sorriso che non si addice*, riconoscendo in esse *la loro mancanza di libertà davanti all’occhio di vetro che ci trasforma in oggetti, la loro assenza di indifferenza per se stessi, la neurosi, l’impazienza che prefigura la morte nelle fotografie dei vivi. Le suore no: posavano davanti ad un obiettivo come se il volto già non appartenesse loro: e in questo modo riuscivano perfette.*

Lessi e rilessi questo passaggio intrigante che mi obbligò ad affrontare una delle maggiori paure della mia infanzia: posare per la fotografia.

Paura di essere fotografata

Ho avuto, fin da bambina, un tremendo sgomento a posare per una fotografia. Sentivo una paura, un terrore, una minaccia. Sarebbe, sempre nelle parole di Calvino, *l’ansia, il carico che rende rigide le facce al flash del fotografo e non ci lascia soddisfatti di quello che siamo?*

Desiderosa di sapere da dove era nato questo panico, cominciai a scrivere un romanzo, ***Camera di Pandora***, la cui eroina è esattamente una fotografa.

Stavolta viaggiai un po’ di più per me stessa: fu più faticoso, funzionò: non scoprii la ragione del panico, ma smisi di averlo.

Ho sempre creduto che scrivere fosse più efficace che consultare psicologi, psichiatri e psicanalisti. (**LINK 9**)

Basta un diario, i risultati sono favolosi, datemi retta.

Dispiacere

Ho un grande dispiacere: non saper disegnare.

Decisi di aggirarlo cominciando a interessarmi di Storia della pittura e dei suoi rapporti con la letteratura, un oggetto di studio e d'interesse permanente fino ad oggi. (**LINK 10**)

Animazione Culturale

Anche questa è stata una cosa che mi ha sempre entusiasmato: generare eventi, creare avvenimenti che riunissero persone attorno alle quali nascono progetti.

Fra il 2002 e il 2006 diressi il Dipartimento di Francese dell'Università e approfittai di questa funzione per dedicarmi al piacere dell'animazione culturale. (**LINK 11**)

Cambiamento di vita: evitare la muffa e lo SMN.

Nel frattempo gli anni passarono: alla primavera seguì l'estate, all'estate l'autunno, all'autunno l'inverno, ed io, nel mezzo di tante stagioni che sempre ruotavano attorno alle stesse cose, un giorno mi ricordai delle parole del mio primo amore, L.F. Céline: *quando restiamo molto tempo in un posto, cominciamo a marcire.*

Amando tanto la vita e temendo io più la putrefazione che il diavolo la croce, capii che correvo un pericolo. Entrare tutti i giorni nello stesso luogo di lavoro, nelle stesse classi e parlare con gli stessi colleghi minacciava di farmi ammuffire.

Avete presente quell'odorino di naftalina che c'era nei bauli dei nostri nonni, sostituito oggi da lavanda?

Bene, un giorno ebbi questa visione: io che mi decomponevo e puzzavo di naftalina, a cui mi afferravo come una naufraga alla tavola di salvataggio.

Vuole adesso la Stato che i professori insegnino fino ad esaurire lo stock di naftalina.

Oltre a ciò, vuole trasformarli in grigi burocrati al servizio dello SMN: Servizio Muffocratico Nazionale.

Non lo so, forse stavolta abbiamo bisogno di una rivoluzione con meno garofani e più spine.

Dato che le grandi rivoluzioni devono molte volte partire dalle piccole, decisi, nel maggio 2013, di abbandonare la professione per dedicarmi ad altri progetti.

Evviva il Nomadismo

Il piacere del nomadismo mi ha accompagnato da sempre, fa parte del mio immaginario. Forse perché da bambina proprio a fianco della mia casa c'erano una comunità zingara e la sua celebre eroina, Laranja, una bella zingara che adorava agitare il quartiere con passionali ribellioni.

Altri viaggi s'impongono adesso, che facciano circolare il sangue, agitare il corpo.

Seguirò la strada, ad imitazione profonda e totale della mia passione più perenne: D. Chisciotte.

E spero che la mia carovana donchisciottesca, che percorrerà presto il Portogallo, si riempia di saltimbanchi in una viaggio *au bout de la vie*.